

Domenica, 2 aprile 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com
Coordination: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

L'EDITORIALE

INCONTRO, CONFRONTO, CONDIVISIONE

ANTONIO SCIGLIUZZO

Le giornate mondiali della gioventù, anche quando non sono celebrate in un unico grande evento, convocati dal Papa in una città del mondo con le rappresentanze dei giovani di tutti i paesi, sono dette mondiali. Questa caratteristica non è data dalla presenza in un unico luogo, bensì dal fatto che sono celebrate in tutto il mondo intorno al tema consegnato dal Santo Padre. Se riflettiamo sul fatto che, come diceva il Papa San Giovanni Paolo II, sono nate proprio dal desiderio spontaneo dei giovani d'incontrarsi, confrontarsi e condividere la Parola di Dio, ci accorgiamo che non possiamo racchiuderle in un tempo speciale in cui occasionalmente i giovani si radunano. Essi ne sono i protagonisti e vanno perciò comprese in un'ottica più ampia. È il bisogno di trovare il senso dell'esistenza, di pensare il futuro, di dare significato ai sentimenti, al dolore, ai travagli della vita che essi si trovano insieme, come pure per l'inquietudine che nasce dall'indagine su quella voce interiore che li spinge ad agire per il bene, a rifiutare il male, a solidarizzare contro le ingiustizie, a vivere l'amore e conoscerne le molteplici implicazioni, come pure per comprendere il significato del mistero della vita e formulare una risposta di fede. Nella vigilia del giubileo dei giovani, nell'anno 2000, così si esprimeva il Papa: «In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando mente vi solidifica di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare».

Quando nel 1985 annunziò ogni anno si sarebbero celebrate le giornate mondiali, Egli indicò che fossero diocesane. Quella ulteriore grande intuizione, oggi, chiese ai giovani di non cercare un evento per quanto bello e clamoroso, ma di abitare il territorio della fede feriale, quello in cui tanti altri giovani coetanei credenti e non, sono alla ricerca di quella luce che dà senso al vivere. Celebrare la gmg nella diocesi è una grande opportunità, per vivere il viaggio interiore, aprirsi alla conoscenza fra gruppi ecclesiali, per coinvolgere con creatività i coetanei non interessati ad un evento di fede, a costruire spazi flessibili ed informali per accogliere reciprocamente, per sviluppare forme di carità e accompagnamento, per aprirsi ad un dialogo sincero che porti alla comunicazione della fede. Inoltre è importante che i giovani riscoprano i luoghi della fede popolare. Papa Francesco ci invita a fare come Maria, ad incamminarsi verso le persone e a non dimenticare che abbiamo una storia e delle tradizioni le cui tracce sono nei cammini dei pellegrinaggi, nei santuari, nelle testimonianze di un intero popolo.

Sabato prossimo a Santa Maria Maggiore alla vigilia della Gmg diocesana «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» il tema voluto dal Pontefice per questo attentissimo incontro

DI CARLA CRISTINI

Sabato prossimo, 8 aprile, la Basilica di Santa Maria Maggiore stringerà, in un ideale ma caloroso abbraccio, le migliaia di giovani che "invaderanno" Roma per partecipare alla vigilia di preghiera con il Papa, in preparazione alla XXXIII Gmg che si svolgerà a livello diocesano il giorno seguente, Domenica delle Palme. Un tema forte, quello della Gmg di questo 2017, «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (Lc 1,49), un tema invita a riflettere sulla fede di Maria e dunque di riflesso sulla fede di ciascuno. La Gmg apre la strada ad un cammino di preparazione verso la Gmg del 2019, a Panama: il tema del prossimo anno (2018) - «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (Lc 1,30) - offrirà una meditazione sulla carità piena di coraggio con cui la Vergine accolse l'annuncio dell'angelo. La Gmg del 2019 sarà infine ispirata alle parole «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38), risposta di Maria all'angelo, carica di speranza. Tanti giovani partiranno sabato prossimo da tutta la regione, in treno o in autobus, organizzati dalle realtà di pastorale giovanile, per essere presenti a Santa Maria Maggiore e condividere con papa Francesco questo particolare momento di spiritualità. In particolare faranno sentire la loro presenza le diocesi di Rieti, Palestrina, Tivoli, Albano, Frosinone, Porto-Santa Rufina ed infine Sora, con i giovani accompagnati dai loro vescovi. Nel suo messaggio, Papa Francesco annuncia il tema del prossimo Sinodo dei Vescovi, ovvero "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", un momento in cui ci si interrogherà su come i giovani si accingono a vivere l'esperienza della fede in mezzo alle sfide del nostro tempo, maturando progetti di vita attraverso un discernimento sulla propria vocazione "al matrimonio, nell'ambito laicale e professionale, oppure alla vita consacrata e al sacerdozio".

I giovani a Roma con papa Francesco



Chiamati a riflettere sulla fede di ciascuno



L'assemblea regionale Ac ad Anagni

Ed ecco la prima forte provocazione di Francesco: «Il nostro tempo non ha bisogno di giovani-divano»: bisogna mettersi in cammino così che «lungo la strada ci tornano alla mente i fatti della vita, e possiamo maturarne il senso e approfondire la nostra vocazione, svelata poi nell'incontro con Dio e nel servizio agli altri». Ed ecco che «quando Dio tocca il cuore di un giovane, di una giovane, questi diventano capaci di azioni veramente grandiose. Le "grandi cose" che l'Onnipotente ha fatto nell'esistenza di Maria ci

parlano anche del nostro viaggio nella vita, che non è un vagabondare senza senso, ma un pellegrinaggio che, pur con tutte le sue incertezze e sofferenze, può trovare in Dio la sua pienezza». Ciascun giovane, nonostante i suoi limiti, può far sì che la propria vita «diventi strumento per migliorare il mondo. Gesù vi chiama a lasciare la vostra impronta nella vita, un'impronta che segni la storia, la vostra storia e la storia di tanti». I giovani non possono essere «disconnessi dal passato», ma avere

la consapevolezza che la storia personale di ciascuno si inserisce in un cammino lungo i secoli, attraverso la costruzione di esperienze nella vita dei singoli e nell'essere Chiesa. «La vera esperienza di Chiesa non è come un flashmob, in cui ci si dà appuntamento, si realizza una performance e poi ognuno va per la sua strada. La Chiesa porta in sé una lunga tradizione, che si tramanda di generazione in generazione, arricchendosi al tempo stesso dell'esperienza di ogni singolo. Anche la vostra storia

La CARITÀ

Da dove scaturisce ogni vita

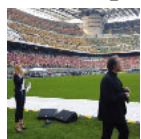
Questa primavera già anticipata dalle ultime settimane di inverno ci fa percepire qualcosa di quello che vivremo tra poco: il mistero di morte e di risurrezione che esploderà nel cuore del mondo con le celebrazioni pasquali. Una volta sola, nella pienezza dei tempi, quando il Figlio di Dio è morto sulla croce tutto è cambiato, il peccato è redento e la morte è stata vita. Ma ecco che nella liturgia, in questo agire così proprio della Chiesa, che rende tutti contemporanei all'eternità, la Croce è una cosa sempre nuova che rinnova il mondo. Scaturisce da lì ogni vita. Da questo evento unico, tutto trova la sua origine e il suo reale destino. Ogni vita ritrova la sua forza. Così, proprio, alle porte della grande settimana ci troviamo a desiderare di essere investiti della forza di vita che dal Crocifisso vuole raggiungerci. Quello che stupisce in questo incredibile prodigio della Pasqua del Signore è che tutto proviene da un dono di amore. Da un sacrificio. Da una morte. Cosicché se volesse eliminare il Venerdì Santo non ci sarebbe Risurrezione. A qualcuno potrebbe venire in mente, sconsideratamente, di togliere la morte del Signore, la sua sconfitta storica sulla Croce ogni cosa della nostra fede verrebbe meno. Senza questo atto di amore supremo, questo sacrificio che, senza sangue, si rinnova sull'altare della Santa Messa, tutto sarebbe vano. Lazzaro sarebbe ancora nella tomba. Noi saremmo dei poveri sventurati. E i persecutori della Chiesa degli eroi da ricordare a imperturbata memoria. Ma Cristo ci ha amati. Fino alla morte. E dalla croce regge il mondo. La vita che in questi giorni si sprigiona dalla terra proprio da qui viene: da Gesù morto. Perché avessimo la vita

Francesco Guglietta



trova il suo posto all'interno della storia della Chiesa. Fare memoria del passato serve anche ad accogliere gli interventi inediti che Dio vuole realizzare in noi e attraverso di noi. E ci aiuta ad aprirci per essere scelti come suoi strumenti, collaboratori dei suoi progetti salvifici. Anche voi giovani potete fare grandi cose, assumervi delle grosse responsabilità, se riconoscerete l'azione misericordiosa e onnipotente di Dio nella vostra vita». L'invito di Francesco è forte. Chiede ai giovani di prendere consapevolezza che la vita non è come un "reality show", in cui le storie non sono reali, ma si tratta solo di minuti che scorrono davanti a una telecamera, in cui i personaggi vivono alla giornata, senza un progetto». Li invita invece ad essere protagonisti della propria storia, decidendo in prima persona quale sarà il proprio futuro, ricordando che «Dio è venuto ad allargare gli orizzonti della nostra vita, in tutte le direzioni. Egli ci aiuta a dare il dovuto valore al passato, per progettare meglio un futuro di felicità: ma questo è possibile soltanto se si vivono autentiche esperienze d'amore, che si concretizzano nello scoprire la chiamata del Signore e nell'aderire ad essa. Ed è questa l'unica cosa che ci rende davvero felici».

Da S. Siro ad Amatrice un vero ponte d'amore



Anche un frammento di Lazio, e in particolare il suo lembo "terremotato", nella grande festa milanese per Francesco. In particolare sono stati gli 80mila che gremivano lo stadio di San Siro per l'incontro del Papa coi cresimandi, cresimati ed educatori a lanciare un ponte di solidarietà con Amatrice: 40mila le offerte raccolte per il progetto della "Casa del futuro" e consegnate al Pontefice per passarle a monsignor Domenico Pompili. Il vescovo di Rieti è intervenuto alla festa e si è rivolto ai ragazzi illustrando il progetto di una struttura destinata ad accogliere gruppi e offrire sostegno a giovani in difficoltà, per il quale Caritas Ambrosiana ha lanciato l'apposita raccolta fondi in occasione della visita papale.

IL FATTO



◆ **FUMIICINO**
PIANO ESUBERI
«INACCETTABILE»
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
ACCOMPAGNARE
LA MISSIONE
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
NON EMERGENZA,
MA STORIA UMANA
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
«E'OLTRE
OGNI LOGICA»
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
LE STRADE
DELLA CARITÀ
a pagina 4

◆ **GAETA**
SU QUEL «LEGNO»
IL VOLTO DI DIO
a pagina 8

◆ **RIETI**
QUELLE TRE PAROLE
PER I SINDACI
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
«COMPNDERE,
NON GIUSTIFICARE»
a pagina 5

◆ **LATINA**
IL VALORE DEI CORPI
SOCIALI INTERMEDI
a pagina 9

◆ **SORA**
A CASSINO
NUOVA PARROCCHIA
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
IL POTERE
DEL SERVIZIO
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
I GIOVANI PRONTI
PER LA VIA CRUCIS
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
SIAMO TUTTI
CHIAMATI ALLA LUCE
a pagina 14